

Chi scarica nel Tanaro senza nessuna remora

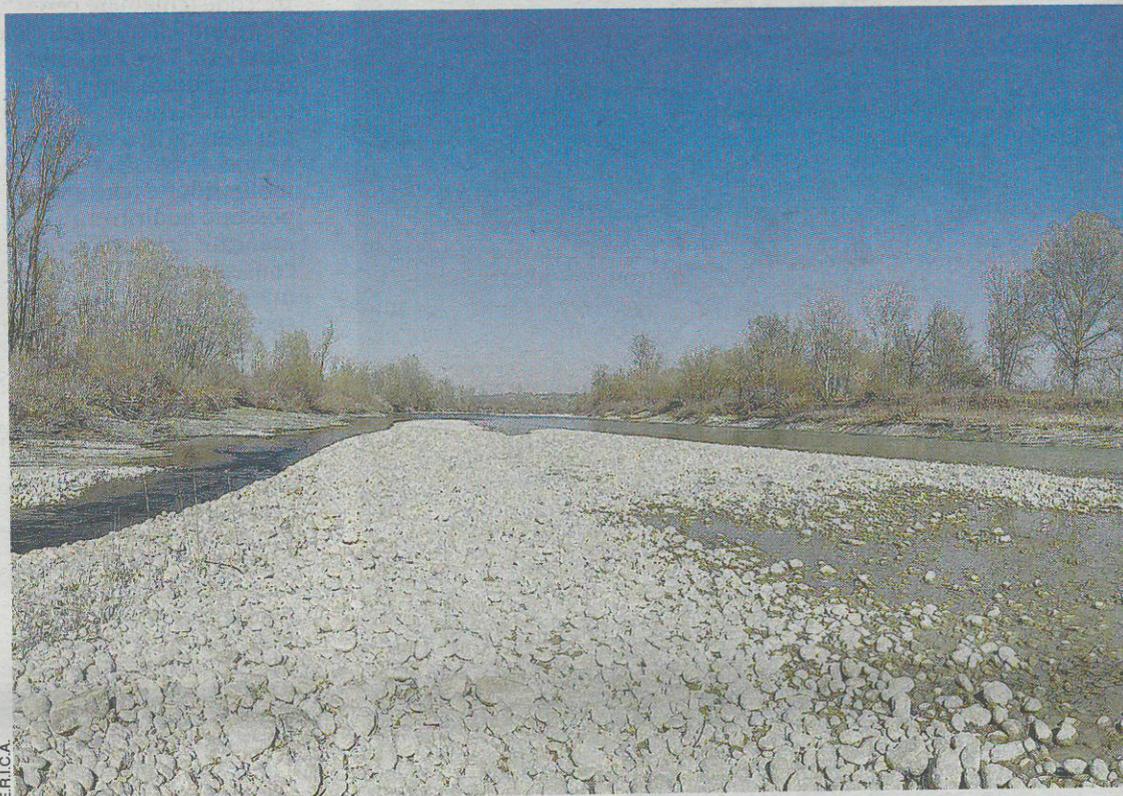
Il professor Giacomo Olivero ipotizza la presenza di sversamenti fognari occulti (pozzi perdenti e pure fuoriuscite dalle condotte)

L'INTERVISTA / 1

Giacomo Olivero è un esperto della cooperativa albese Erica. Si è occupato degli aspetti tecnici delle analisi Ebi - *extended biotic index*, l'indice biotico esteso che verifica la qualità degli ecosistemi in acque correnti sulla base dei cambiamenti nelle comunità di macroinvertebrati, rilevando lo stato di qualità di un tratto e integrando lo studio dei fattori di inquinamento o delle alterazioni fisiche dell'alveo -, coordinando sia la raccolta degli organismi che la loro analisi al microscopio.

Come è avvenuta la raccolta, Olivero?

«La procedura prevede la raccolta, tramite apposito retino, dei macroinvertebrati, per lo più bentonici, presenti in una sezione fluviale rappresentativa. Gli esseri viventi sono poi stati determinati in laboratorio. Tanto più un



ERICA



MARCATO

Quali sono stati i risultati principali della ricerca?

«I risultati ottenuti mettono in evidenza che il tratto fluviale albese presenta, da monte a valle, un calo della biodiversità e della qualità. Le tipologie di gruppi faunistici ritrovate passano da 19 a 12, con un netto incremento quantitativo dei ditteri. L'indice Ebi passa da 9 a 7. La "classe di qualità" passa dalla seconda (ambiente in cui gli effetti dell'inquinamento sono già evidenti) alla terza (ambiente inquinato). A valle di Alba la popolazione incontrata è caratterizzata da insetti resistenti alla carenza di ossigeno (vermi soprattutto), ovvero capaci di recuperare ossigeno anche da acque sporche. Qui la popolazione è più semplice, meno ricca. Scompaiono i macroinvertebrati sensibili, come i plecoteri, che sono invece presenti nel Gesso e nello Stura. A monte invece - prima dell'inquinamento antropico - abbiamo trovato esseri viventi "strani" e complessi, come le sanguisughe. Oppure vermi dotati di strutture respiratorie con filamenti al fondo del corpo».

Come si spiega?

«La ragione è con buona probabilità dovuta a due fattori: uno, presenza di scarichi fognari occulti (pozzi perdenti, perdite dalle condotte fognarie) nel tratto intermedio alle due sezioni. Due, immissione di carichi inquinanti provenienti dal bacino del Cherasca e dai rii che raccogliamo i deflussi di zone intensamente antropizzate». m.v.

LE PAROLE DELL'ESPERTO

Si deduce l'immissione di carichi inquinanti provenienti dal bacino del Cherasca e dai rii minori, che raccolgono i deflussi delle zone molto antropizzate

corso d'acqua si trova in condizioni di equilibrio stabile e non è interessato da inquinamenti, tanto maggiore sarà il numero di unità sistematiche presenti. I plecoteri, ad esempio, sono molto sensibili: un'alterazione anche lieve dell'ecosistema comporta la loro scomparsa: infatti non sono stati reperiti nel Tanaro. Viceversa i ditteri sono piuttosto resistenti e possiamo trovarli pure in condizioni ambientali sfavorevoli».